

LA STRADA È IL VIAGGIO

# Un ponte tra passato e futuro

Ex repubblica sovietica, tra il Caucaso e il Mar Nero, la Georgia si destreggia fra un'eredità ingombrante e sogni di grandezza. Il nostro inviato ci racconta le contraddizioni, e le speranze, di un Paese che guarda all'Europa. Partendo da un bicchiere di vino...

di STEFANO TESI  
foto di ANDREA DEOTTO

Il ponte della Pace, a Tbilisi. È stato costruito nel 2009 dall'architetto italiano Michele De Lucchi.



I viaggi sono anche una questione di punti di vista e di luoghi di osservazione. C'è, per esempio, una tessera del paesaggio, guardando verso ovest dalla collinetta sulla quale sorge il **monastero di Mitsketa**, a pochi chilometri da **Tbilisi**, che sembra la metafora perfetta della storia georgiana antica e recente. Di fronte ci sono le acque del **Mtkvari**: il grande fiume nasce in **Turchia**, sale in **Georgia** e la percorre con un'ampia curva, per poi lambire la capitale, alimentare le centrali idroelettriche, entrare in **Azerbaijan** e sfociare nel **Caspio**. Con un po' di fantasia, rappresenta l'**Occidente** e il flusso delle sue lusinghe. A cominciare dai propizi venti comunitari: significativi i progressi nel campo delle riforme, tanto che la Georgia oggi è un partner strategico per l'**Unione europea**, confermato proprio lo scorso febbraio da un incontro a Bruxelles tra il primo ministro, **Giorgi Kvirikashvili**, e l'Alto rappresentante Ue, **Federica Mogherini**.

Nel suo lento (Mtkvari significa proprio questo) cammino da ovest verso est, il fiume si snoda come una lunga via liquida, correndo per un buon tratto in parallelo alle tante direttrici reali e virtuali - autostrade, oleodotti, cammini di eserciti e di commerci - che dall'alba della storia fanno della Georgia un Paese di eterni transiti. Mercantili, culturali, militari. Guardando dal monastero verso nord, si vedono mescolarsi nel Mtkvari, e assumere i colori del cielo, le acque dell'**Aragvi**, fiume che scende dritto dal versante sud del **Gran Caucaso**. Il suo percorso, risalendo con gli occhi dal fondovalle, si perde tra colline sempre più alte e poi tra montagne che, sullo sfondo, si imbiancano di neve, fino a trasformarsi in picchi altissimi. A ricordare le antiche origini di un Paese, e di un popolo, che hanno trovato in pianura la loro stabilità e il loro moderno destino, ma sono scaturite tra i monti. E lassù conservano ancora comunità rupestri, usanze ataviche, villaggi sperduti.

Vista dall'alto, la confluenza tra i due corsi d'acqua disegna una sorta di lambda, perfettamente simmetrico: un colpo d'occhio spettacolare. Sul lato destro è adagiata la città di **Mtskheta**, l'antica capitale. Anch'essa, in questo quadro metaforico, simboleggia molte cose di ieri e di oggi: la cattedrale del XII secolo e l'architettura medievale del centro storico, completamente restaurati, sono l'esplicito tentativo dei governi postsovietici di recuperare il patrimonio identitario e la cultura di un tempo; il vetro e l'acciaio degli uffici della pubblica amministrazione sono la testimonianza del desiderio degli stessi governi di trasmettere messaggi di trasparenza e di affidabilità dopo il difficile settantennio del socialismo reale.

Nella sua umbratile solennità (la chiesa autocefala georgiana, di fede ortodossa e autonoma dal V secolo d.C., si distingue rispetto a quella russa per la sobrietà di stile e colori), anche il monastero sembra incarnare tutte le con-

traddizioni di una società sospesa tra la voglia di consumi e il rispetto delle tradizioni. Per coglierlo alla perfezione basta stare tra i fedeli in preghiera. Si riesce così a osservare il miscuglio di sentimenti opposti che traspare dallo sguardo accigliato con cui i preti scrutano tutti. Per accorgersi che, alla fine, governano a modo loro, cioè con severa accondiscendenza: siccome le scritture dicono che, in chiesa, gli uomini devono andare vestiti da uomini e le donne da donna, hanno munito i vestiboli di lunghi attaccapanni pieni di sottane. Prima di entrare, le femmine devono indossarle sopra gli eventuali pantaloni. Così la forma è salva.

#### TBILISI: UN'ANIMA ELEGANTE, QUASI PARIGINA

I germi di questo frastagliato universo pervadono Tbilisi come una pioggia rarefatta. E affiorano qua e là dagli angoli di una capitale cosmopolita, vivace, a volte tanto

15.047 metri del **monte Kazbek**, nella catena del **Caucaso**, segnano una parte del confine settentrionale tra **Georgia e Russia**.



elegante da far trasparire un'anima quasi parigina, a volte audace, a volte solenne e spigolosa come certe metropoli dell'Est europeo. E in apparenza, lontana mille miglia dal contesto rurale della Georgia profonda. Ma, se per un verso, la città fa mondo a sé, per un altro incarna perfettamente le inquietudini di un Paese alle prese con una situazione politica problematica e la difficile convivenza con l'ingombrante vicino russo. Lo si legge girovagando tra le vestigia sovietiche di certe periferie. Oppure salendo le rampe del celebre **ponte della Pace** di **Michele De Lucchi**, costruito nel 2009, quasi un simbolo del transito da un'era a un'altra della storia recente. È l'affaccio ideale per contemplare sia una serie di incompiute opere architettoniche dovute agli ultimi terremoti politici - come i "tubi" di **Massimiliano Fuksas**, pronti fuori ma non dentro, che sarebbero dovuti diventare il nuovo teatro filarmonico - sia le altre costruzioni avveniristiche, come la **Public Hall** dello stesso Fuksas, che in un decennio hanno cambiato non solo la fisionomia, ma la percezione stessa della città. Desiderosa di avviare una rinascita politico-culturale dopo tanti anni grigi, Tbilisi prese la decisione di rifarsi il look, affidandosi proprio al *made in Italy*. Per averne la riprova, basta salire sulla funicolare che arriva ai piedi della gigantesca statua della **Madre Georgia** e poi spingersi lungo i bastioni della fortezza che, da un lato, dà sui giardini botanici incastrati nella montagna, dall'altro sul nuovo, spettacolare profilo architettonico.

Se i saliscendi tra i vicoli dei vecchi quartieri minuziosamente restaurati del centro storico, dal sapore orientale, conducono al magnifico, quasi cartolinesco complesso termale di **Abanotubani** e sono il sintomo di esplicito fervore commerciale e occidentalizzante, basta passeggiare la sera lungo **Rustaveli avenue** per vivere in pieno il fascino di un luogo cosmopolita, ma affollato di georgiani veri, discesi dai quartieri popolari che stanno a monte. E che, più polverosi e un po' sbilenchi, raffigurano alla perfezione l'idea di un Paese davvero diviso tra oriente e occidente.

Grazie a una linearità geografica quasi fatale - il **Mar Nero** a ovest, il Grande Caucaso a nord, il Caspio a est e il Piccolo Caucaso a sud - che costringe a spostamenti altrettanto lineari, la Georgia è facile da visitare. "Tranquillo e amichevole" dice **Tsotne**, la guida, uno che la sa lunga sull'anima inquieta della Georgia, "ma niente affatto semplice da inquadrare. Né socialmente, né politicamente".

I segni non solo si vedono, ma quasi si toccano: il recente passato, con le ferite separatiste dell'**Ossezia del Sud** e dell'**Abkhazia** ancora aperte, incombe a volte fino a diventare presente. Capita così di percorrere in autostrada il pigro fondovalle del Mtkvari per andare a prendere il fresco nel Parco Naturale di **Borjomi**, luogo di villeggiatura dove sgorga l'acqua acidula ed effervescente esportata in tutto il mondo fin dai tempi degli zar, e d'imbattersi quasi per caso in **Gori**, cittadina in apparenza insignificante, nonostante un'imponente fortezza dell'VIII secolo. A un



Connazionale scomodo e poco amato dai georgiani, **Stalin** nacque a **Gori**. La sua casa oggi è un museo ricco di foto e memorabilia



1. Il passeggio serale nella strada che porta al **ponte della Pace**, a Tbilisi.
2. Il **museo di Stalin**, ricavato dalla sua casa natale, a **Gori**.
3. La lobby del **Rooms Hotel**, a **Kazbegi**.
4. La piscina con vista dello **Chateau Mere**, hotel di **Kakheti**.

quarto d'ora d'auto, sui bordi del fiume, c'è l'antico villaggio rupestre di **Uplistsikhe**, piccolo gioiello precristiano scavato nella roccia, importante snodo della **Via della Seta** distrutto dai mongoli nel Duecento e progressivamente caduto in rovina. Oggi è un parco archeologico, ben restaurato e mantenuto, che qualunque guida suggerirà, giustamente, di vedere.

Nessuno invece insisterà per visitare la grigia **Gori**. Che, però, è la città natale di **Stalin**. Farci due passi è fondamentale per capire l'inquieta anima georgiana. Così, sul grande viale che porta il nome del dittatore, metà dei cartelli toponomastici li hanno rubati i turisti come souvenir e l'altra metà li hanno distrutti i residenti, nel tentativo di rimuovere la memoria del poco benvenuto connazionale. Sforzo comunque inutile perché, a pochi passi e sul medesimo viale, il municipio cittadino prende la forma sorprendente, ma inconfondibile, del Reichstag berlinese. Lo fece costruire tale e quale nel dopoguerra, a buona memoria, proprio il compagno **Iosif Vissarionovič Džugašvili**. In fondo alla strada c'è il museo a lui dedicato: la casupola dove visse, sormontata da un tempio con falce e martello sui capitelli, il vagone ferroviario personale e un grande edificio stracolmo di foto, documenti e rari memorabilia. Inclusi i gadget per nostalgici e cultori del kitsch.

#### LE ANTICHE VIGNE DI CHINURI A SHIDA KARTLI

In queste terre ogni dettaglio del paesaggio può trasformarsi in cronaca. Così il confine dell'Ossezia del Sud, presidiato dal 2008 dall'esercito russo, scorre ad appena qualche chilometro da Gori. I georgiani sembra abbiano imparato a convivere, visto che parecchi russi scendono abitualmente in vacanza in Georgia. In certi punti, l'autostrada passa addirittura a solo qualche decina di metri dalla frontiera, senza che nessuno si scomponga. Nemmeno il bestiame brado al pascolo nelle campagne, né i suoi guardiani, né i camionisti turchi e azeri che guidano pigramente i loro bisonti di acciaio sull'asfalto sconnesso. Ma l'atmosfera è quella di un'attualità frizzante.

Ogni tanto, infatti, qualcosa rammenta che non ci si trova solo a 100 chilometri dalla capitale, ma nel cuore di un immenso, magnetico crocevia transcontinentale: **Ankara** 950 km, **Istanbul** 1.350 km, **Teheran** 1.490 km, dicono i cartelli. Distanze che misurano non solo lo spazio, ma la storia. È il grande gioco ottocentesco che, qui, continua. Di esso, a volte suo malgrado, la Georgia fa parte.

Nel paese di **Khashuri**, dove si lascia l'arteria principale e s'imbocca la statale per **Borjomi**, tutto ciò che resta della grande industria sovietica del mobile impagliato - allocata lì, chissà perché, da qualche piano quinquennale - sono le bottegucce che vendono amache e sgabelli, esito artigianale di un'impossibile riconversione economica. Vale la pena di fare un giro, scambiare due parole con la



Con il parapendio tra le vette del Caucaso, nella zona del Parco Nazionale di Kazbegi.



1. **Tbilisi**: in primo piano, l'edificio, ancora incompleto, destinato a ospitare la Filarmonica; sullo sfondo, il Parlamento.  
 2. **Pheasants Tears**, enoteca, ristorante e wine bar di **Sighnaghi**.  
 3. **Puri** (pane), salse di ceci, formaggio e melanzane sono l'**antipasto** proposto da **Barbarestan**, a **Tbilisi**.

gente e scoprire quanto sia, al tempo stesso, guardinga e socievole. Tutt'intorno, campi placidi e rari agricoltori, grandi orizzonti che alternano colline brulle e pianure vaste, affioramenti desertici e plaghe fertili tra le anse dei fiumi. Non lontano, a **Chardakhi**, nella zona vinicola dello **Shida Kartli**, **Iago Bitarishvili** ha recuperato alcune vigne di **Chinuri**, uno degli antichi vitigni georgiani. E ha creato la **Iago's Winery**, un piccolo enoturismo come ne stanno sorgendo tanti nel nuovo fermento imprenditoriale di un Paese che, del resto, passa per aver dato i natali all'enologia, oltre ottomila anni fa: appena due ettari di vigneto, solo cinquemila bottiglie biologiche (esportate in tutta Europa), un bell'orto, un ristorante campagnolo con piatti tradizionali (tra cui l'immancabile *khachapuri*, ghiottissima focaccia al formaggio tipica della Georgia) e il vino fatto in anfora, anzi, in *quevri*, gli orci interrati, secondo una tecnica millenaria.

Quello del vino è del resto uno dei cardini del nuovo riscatto georgiano. Per averne la prova basta addentrarsi nella regione di **Kakheti**, a est di Tbilisi. Più si va a

oriente e più il paesaggio muta: quello fisiognomico, con la gente dalla pelle più scura e dai tratti orientaleggianti, retaggio delle invasioni persiane e turche, e quello agrario, che piano piano si riempie di vigne fino a diventare, in certe aree, quasi una monocultura. La **Khareba Winery** è una delle più grandi aziende vinicole del Paese, appena fuori da **Sighnaghi**, bella cittadina affacciata sul Caucaso e sulla pianura sottostante. Le tentacolari cantine di invecchiamento sono ricavate nella rete di gallerie scavate dai sovietici come rifugio militare e riorganizzate ora in un grande parco vinicolo, con vendita di bottiglie, degustazioni guidate, vigneti dimostrativi e ristorante con cucina tipica. Tutto un po' disneyano, ma divertente.

Si trovano invece nel villaggio la bottega e la cantina di **John Okroshvili**, guru del vino biologico georgiano e membro della rete dei viticoltori artigiani. Ai tavoli, oltre a ottime bottiglie, non è infrequente incontrare personaggi noti dell'enologia internazionale. "Il vino? È il nostro più solido legame con l'Europa e non solo dal punto di vista economico", sottolinea. "È la chiave di una reciproca e

altrimenti non facile conoscenza". Se, fino al XVIII secolo, la catena del Gran Caucaso e un sistema di comunicazioni impalpabili proteggevano la Georgia da nord, con l'annessione del 1810 ci pensarono i soliti russi, stavolta zaristi, a renderla più accessibile, costruendo quella che tuttora si chiama la strada militare e collega Tbilisi al Parco Nazionale di **Kazbegi**, agli estremi confini settentrionali. Percorrerla fino in fondo, facendosi guidare come una stella polare dalla cima innevata e dagli oltre cinquemila metri del **monte Kazbek** che domina l'orizzonte, è come risalire i gradienti della storia.

#### I MONASTERI: ANANURI E GERGETI

Le colline verdeggianti, dove le famiglie della capitale si rifugiano d'estate, si susseguono fino alla grande diga di **Zinvali** che, col suo bacino, fa da primo spartiacque viario. Poco a monte, il monastero fortificato di **Ananuri**, con l'impressionante vista sul lago artificiale, le bancarelle dei venditori di paccottiglia e di *churchkhela* (il tradizionale dolce attorcigliato fatto con succo d'uva bollito, noci



## La bibbia della cucina georgiana

Anche la Georgia ha avuto l'equivalente del nostro Pellegrino Artusi. Il ristorante **Barbarestan** di Tbilisi (indirizzo a pag. 90) ha una storia unica. Fu aperto perché 20 anni fa il padre di **Andria Kurasbediani**, l'attuale gestore, trovò per caso, su una bancarella di libri usati, un ricettario di piatti tradizionali dell'alta società georgiana, scritto e pubblicato nel 1914 dall'oscura contessa **Barbara Jorjadze**: 84 preparazioni raffinate e ricercate, spazzate via, così come la famiglia dell'autrice, da 70 anni di socialismo. Il vecchio Kurasbediani si innamorò del libro e si convinse ad aprire un ristorante, intitolato alla nobildonna, dove si cucinassero i piatti trascritti da lei. Oggi il volume è conservato in una teca all'interno del locale, come una reliquia. Al mondo ne sono rimaste solo 30 copie. Pochi mesi fa, Andria lo ha ristampato in una bellissima edizione, che entro l'anno potrebbe anche essere tradotta in inglese.



## Raffinato e di design, il bar-lounge del Rooms Hotel a Tbilisi, alla sera diventa uno dei ritrovi più trendy della città

Sopra, il bar del Rooms Hotel a Tbilisi. A destra, il Parco Centrale a Borjomi. La città è famosa per le acque minerali, in passato molto apprezzate dai leader sovietici. Oggi sono uno dei principali prodotti d'esportazione della Georgia.

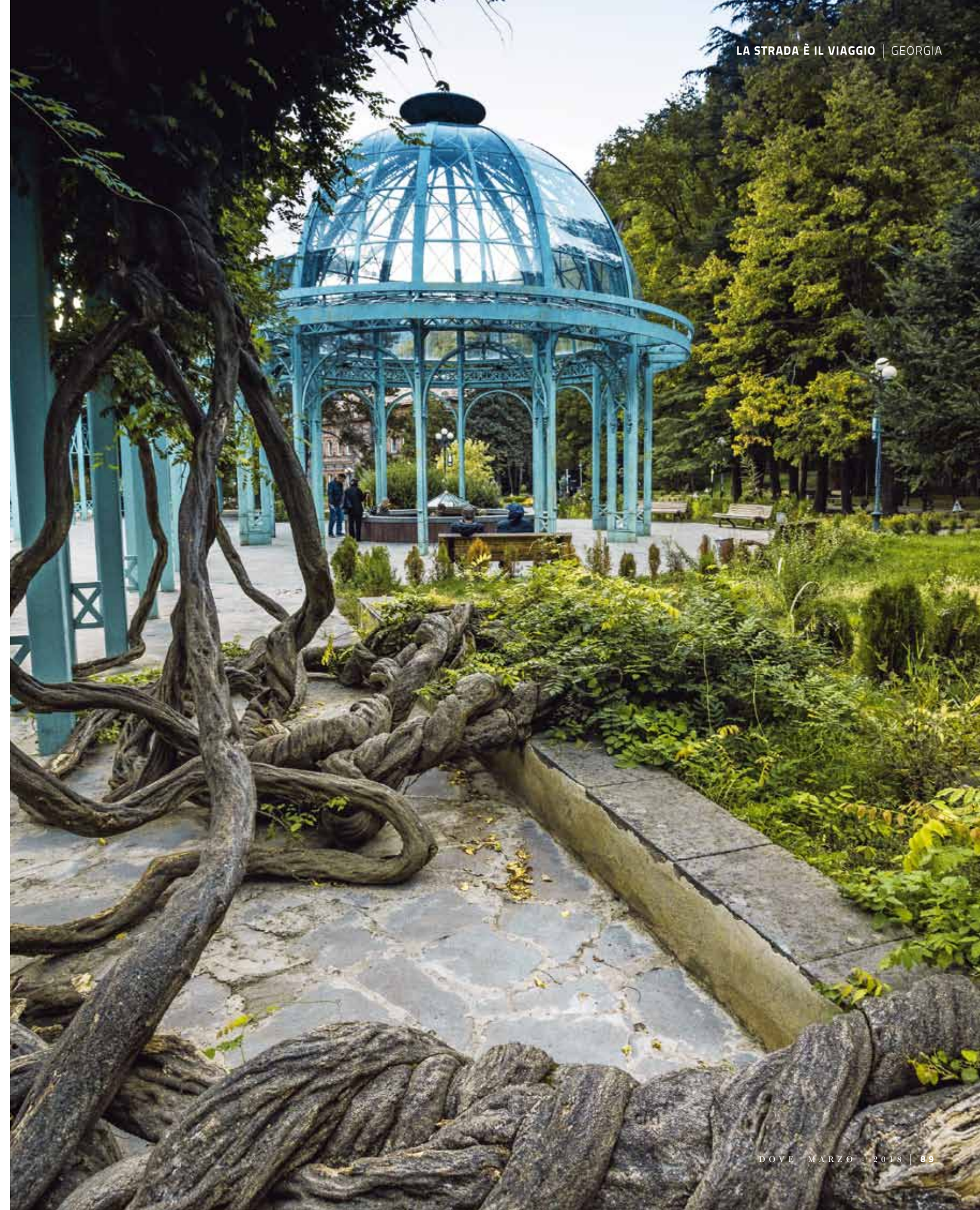
e nocchie, facile da conservare, altamente energetico e quindi perfetto per soldati in marcia, pellegrini e boscaioli d'un tempo), e il castello dei **Chopikashvili**, inflessibili esattori settecenteschi del dazio, segnano l'inizio del tratto montano che, sfiorando ancora una volta il confine con l'Ossezia, tra panorami ormai alpini culmina ai 2.200 metri del passo **Jvary**. La strada si avvita sempre più e mette in difficoltà gli autoarticolati russi e armeni impegnati a fare la spola tra il confine ex sovietico e **Yerevan**, alternandosi al caotico traffico dei residenti e a quello dei turisti spinti invece fin lassù per godersi avventure in parapendio tra le gole a precipizio.

Poco prima del valico, il *Monumento all'amicizia tra Russa e Georgia, 1783-1983* è un gigantesco emiciclo d'epoca sovietica paesaggisticamente approssimativo, ma capace, come tutte le grandi opere di propaganda, di emanare un fascino singolare, esotico, oltre a offrire un punto panoramico straordinario. Sotto le sue volte si mescolano escursionisti venuti dalla città e russi nostalgici. Sparse lungo la strada fino a Jvary, le architetture di una ricettività piuttosto improbabile fanno da specchio a qualche lontano insediamento contadino, con i covoni fatti a mano e i carretti tirati dai muli. Mondi che s'incontrano, ancora senza fondersi.

La lunga discesa verso **Stepantsminda**, in un brullo paesaggio di alta montagna, offre uno spaccato di Georgia che per certi versi non ci si aspetta. Vista da sotto, la sagoma del monte Kazbek è impressionante. Alle sue pendici,

villaggi di contadini troppo vecchi per continuare a lavorare la magra terra e di giovani che, se non possono fuggire, tentano la via dell'imprenditoria improvvisandosi guide, autisti, ristoratori, albergatori e organizzatori di servizi per il turismo. A **Sno**, minuscolo centro a qualche chilometro dal capoluogo, tra stalle e galline si materializza, dal nulla, una gigantesca statua di **Vakhtang Gorgasali**, il fondatore di Tbilisi. Di fronte, lo scintillante ostello-mausoleo costruito sulla casa dell'attuale patriarca della chiesa georgiana, **Elia II**, raro caso di omaggio architettonico a un personaggio ancora in vita. Partono poco oltre, dal borgo di **Juta** a 2.200 metri, alcuni dei più bei trekking della regione. Ma ci vogliono 90 impegnativi minuti di fuoristrada per raggiungerlo e scoprire che l'atmosfera è turbata da troppe auto e da alberghetti di foggia improbabile.

Stepantsminda, località turistica nota soprattutto per l'offerta di attività all'aria aperta, tra cantieri, edifici abbandonati, chioschi e alcune strutture di lusso, non è troppo dissimile dalle sue più piccole frazioni. La vista sulla montagna - rispetto alla quale, su una cresta mille metri più in alto, si frappone il magnifico monastero di **Gergeti** - è però straordinaria. Così come è straordinario il monastero trecentesco in cui profilo, al tramonto, si staglia come un'ombra cinese contro il versante opposto della valle. Da solo, vale la lunga trasferta. E se le auto parcheggiate fin davanti al suo portone diluiscono un po' la poesia, l'avventura della salita tra i sobbalzi della mulattiera dà al clima mistico la sensazione di fisicità delle grandi esplorazioni. ①





# Cantine e khachapuri

## COME ARRIVARE

**In aereo:** Wizzair (wizzair.com) vola da Malpensa e da Fiumicino a Kutaisi. Tariffe: da 140 € a-r. Turkish airlines (turkishairlines.com) vola su Tbilisi con scalo a Istanbul. Tariffe: da 340 € a-r.

## DA SAPERE

La Georgia è una repubblica semipresidenziale, indipendente nel 1991 dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica. L'uomo forte della Georgia, nonché artefice nel 2013 dell'elezione dell'attuale presidente, il filosofo **Giorgi Margvelashvili**, è l'ex primo ministro **Boris "Bidzina" Ivanishvili**. Magnate fra i più ricchi del mondo, guida il partito Sogno Georgiano, che ha vinto le elezioni nel 2016 e il 30 ottobre 2017 ha espresso anche il sindaco di Tbilisi, l'ex calciatore milanista **Kahka Kaladze**. Fanno parte della Georgia, ma sono sottratte al controllo governativo, le regioni dell'Abkhazia e l'Ossezia del Sud, dal 2008 presidiate dall'esercito russo, dopo scontri con l'esercito georgiano.

**Strade e sicurezza:** la Georgia è un Paese sicuro ma, per le difficoltà della lingua, le tensioni di confine con la Russia e le disparità sociali tra città e campagna, può accadere di avere dei problemi: meglio farsi accompagnare da guide-autisti locali, soprattutto fuori dai grandi centri, data la scarsa segnaletica, il traffico pesante, la scarsa manutenzione delle strade, rendono molto pericoloso guidare. Il centro di Tbilisi e la città vecchia sono sicuri, piacevoli da girare a piedi; le distanze non sono proibitive. La metropolitana è efficiente, ma il taxi è più pratico e ha costi contenuti.

**Carte di credito:** accettate in alberghi, ristoranti e caffè, sia in città sia nei luoghi turistici; per gli acquisti nei piccoli centri, meglio munirsi della moneta locale. **Wi-fi:** diffuso ovunque. **Valuta:** il lari (equivalente a circa 0,3 €).

**Formalità d'ingresso:** dal 2017 non serve più il visto, basta il passaporto.

## DOVE PRENOTARE

Questo viaggio è disegnato da **Azonzo Travel**, operatore specializzato (azonzotravel.com). "Ritengo tutto il Caucaso molto interessante", spiega il titolare **Fabio Chisari**. "La Georgia, in particolare, è un Paese vicino, ricco di storia, cultura e tradizioni. Il paesaggio è vario, con una natura sorprendente, mentre i georgiani sono affabili, amanti del buon cibo e del buon vino, proprio come noi italiani. Del resto, sono ancora visibili i resti lasciati dagli antichi romani. Insomma, è una nazione che vale la pena di visitare". L'operatore milanese propone il viaggio che inizia con la visita della capitale Tbilisi e fa tappa nella regione vitivinicola di Kakheti, a Mtskheta, nella zona montana di Gudauri, con le città rupestri di Uplistsikhe e Vardzia, e al parco di Borjomi. **Partenze:** da aprile a novembre, otto giorni/sette notti, mezza pensione, guida parlante italiano. **Costo:** da 1.150 € a persona in doppia, voli esclusi. **Plus:** chi prenota questo viaggio con **Doveclub.it**, ha uno sconto di 50 € a persona (voli e assicurazioni esclusi).

## DOVE Budget

Per il viaggio raccontato in queste pagine sono necessari almeno otto giorni. **Il costo è di circa 1.950 € a persona.**

## DOVE Dormire

### 1 ROOMS HOTEL TBILISI

Bell'albergo di design. Di sera, merita bere qualcosa al bar: è il ritrovo cittadino più di tendenza. **Indirizzo:** Kostava st. 14, Tbilisi, tel. 00995.32.20.20.099. **Web:** roomshotels.com. **Prezzo:** doppia b&cb da 150 a 190 €.

### 2 ROOMS HOTEL KAZBEGI

Spettacolare vista sul monte Kazbek. Evitare quindi le camere affacciate sul retro. **Indirizzo:** Gorgasali st. 1, Stepantsminda, tel. 00995.32.27.10.099. **Web:** roomshotels.com. **Prezzo:** doppia b&cb 130 a 170 €.

### 3 BORJOMI GOLDEN TULIP

Eccentrico, in stile orientale, ricavato dall'ex residenza dell'ambasciatore persiano, con un patio perfetto per una birra in relax. **Indirizzo:** 9 April st. 48, Borjomi, tel. 00995.32.28.80.202. **Web:** goldentulip.com. **Prezzo:** doppia b&cb da 110 a 140 €.

### 4 CHATEAU MERE HOTEL

Bizzarro. Da scegliere per lo stile architettonico tra l'ecclettico e il kitsch. Si fanno incontri e conversazioni surreali.

## DOVE Mangiare

### 5 BARBARESTAN

Ristorante di classe. Cucina tradizionale e una vastissima cantina vinicola georgiana. **Indirizzo:** D. Aghmashenebeli av. 132, Tbilisi, tel. 00995.32.29.437.79. **Mail:** barbarestan@gmail.com. **Prezzo medio:** 50 €.

### 6 IAGO'S WINERY

Locanda agrituristica dell'omonima cantina. Imperdibili i *khinkali*, ravioloni a forma di fico ripieni di carne e brodo. **Indirizzo:** Chardakhi, Mtskheta, tel. 00995.59.33.52.426. **Mail:** wine@iago.ge. **Prezzo medio:** 15 €.

### 7 PHEASANTS TEARS

Enoteca, wine bar e ristorante di charme dell'omonima cantina. Una delle migliori *khachapuri* (schiacciata al formaggio tipica georgiana) in assoluto. **Indirizzo:** Baratashvili st. 18, Signaghi, tel. 00995.35.52.31.556. **E-mail:** jvurdeman@pheasantstears.com. **Prezzo medio:** 25 €.

## DOVE Comprare

### 8 OKRO'S WINES

Produttore eccelso di vino georgiano bio, con vendita diretta e ristorante con vista sulla valle. Da provare la grappa ottenuta dal vino, anziché dalle vinacce. **Indirizzo:** Chavchavadze st. 7, Signaghi, tel. 00995.55.16.22.228. **Mail:** info@okroswines.com.

## Il tuo consulente

## DOVE CLUB

02.89.29.26.87

Gli esperti di **DoveClub** sono a disposizione per offrire preventivi sulla Georgia e anche su altre destinazioni del Caucaso. **Orari:** lunedì-venerdì 10-20. Costo di una chiamata nazionale.